



# Biografia di un dolore e stavolta l'autrice racconta sé stessa

di Salvatore Ferlita

Raccontare una malattia per Tea Ranno «significa tornare lì, al punto esatto del dolore, al punto esatto dei denti che ti lacerano, in quel dolore che diventa eterno perché, per raccontarlo, deve eternarsi in ogni attimo su cui ti soffermi, in ogni parola che scegli, perché le parole sono spesso sbagliate, non rendono, non sono abbastanza evocative, e tu stai lì, nel dolore, per raccontare il dolore, per dirlo con una parola che non è mai quella giusta, si avvicina, ma non è quella giusta».

Ed è proprio quello che ha fatto la scrittrice di Melilli nel *memoir* intitolato «Avevo un fuoco dentro. Storia di un dolore che non si può dire» (Mondadori, 276 pagine, 19 euro). Un racconto della propria patologia, ossia l'endometriosi, che cronicamente colpisce molte donne e che, prima di adesso, era già stata narrata dalla scrittrice britannica Hilary Mantel nel suo «I fantasmi di una vita» (Fazi). Ma lì rappresentava uno dei capitoli della biografia della Mantel, mentre nelle pagine della Ranno l'endometriosi torreggia imperiosa anche quando non se ne parla direttamente, ora quale protagonista indiscussa, che incrudelisce su chi dice io, ora quale sfiancante antagonista, contro la quale l'autrice ostinatamente disputa.

Dunque, questa volta le eroine di carta che la Ranno di volta in volta nei suoi romanzi ha rivestito di carne, nervi, sogni, vertigini e tormenti, fan-

no spazio all'autrice stessa, somma di un io fenomenico che soffre, spasima, subisce, si tormenta, e di un io estetico impegnato in una specie di corpo a corpo col dolore per stanare la pronuncia giusta. Sarà un'amica a spronarla in questo senso, quasi a scuoterla: «Io e le altre, quando ne parliamo, usiamo termini talmente abusati che lasciano indifferenti. Tu parli del cane dai denti aguzzi, del magma nelle viscere, delle bocche di fuoco, e sei credibile... Aspetta, non mi interrompere! Quello che voglio dire è che tu hai lo strumento, capisci? Lo strumento per comunicare adeguatamente, anzi, lo strumento per farsentire come questa malattia ti tormenta la vita e la fa indegna. Devi solo scegliere se essere egoista o generosa».

Alla fine la Ranno decide di essere generosa (nei confronti di se stessa e poi delle altre); generosa e, soprattutto, sincera. L'aveva notato da par suo la grande Virginia Woolf: «C'è negli inferni una puerile sincerità; dicono certe cose, lasciano scappare certe verità che la cauta rispettabilità dei tempi normali non permetterebbe mai di svelare».

Ne viene fuori un affondo autobiografico che sovente fa a meno della «cauta rispettabilità» appunto, anche perché chi è messo alle strette dalla malattia sa che non si è mai compresi fino in fondo, a cominciare dalle prime tappe dell'esistenza (la storia di questo dolore prende l'abbriv-

vio da lontano, da quando l'autrice era una ragazzina che sapeva poco delle cose del corpo: «Tanto brava mia madre a nutrire la mia mente, tanto riservata nel parlare di ciò che riguardava la sfera intima»).

«I capricci, le disubbidienze, le repliche rabbiose o disperate» si possono inghiottire, ma fino a un certo punto. Perché uno può farsi andar bene tutto, poi però qualcosa si incrina definitivamente: da quel punto di non ritorno prende l'abbrivio il racconto della Ranno, che in quella ricoveri, interventi chirurgici, sofferenze soprattutto: «E se ha dolori a ogni ciclo, che c'è di strano? E se ha qualche sanguinamento fuori dal ciclo, che c'è di strano? Sono cose normali»; affermazioni che le donne da troppo tempo si sentono rivolgere. Accompagnate da frasi altrettanto imbarazzanti: «Hai la soglia del dolore troppo bassa», «È un problema psicologico!».

In forza di ciò il *memoir* diventa, inevitabilmente, racconto appassionato del lacerante e spesso ignorato dolore femminile. Viene da sospettare, alla fine, che se non fosse stata affetta dall'endometriosi, la Ranno non sarebbe diventata l'autrice che è, capace di catalizzare storie da travasare nelle pagine.

**Tea Ranno  
 si mette a nudo  
 con un affondo  
 sincero**

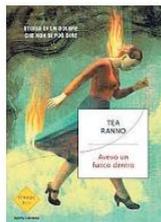
Data: 25.02.2024 Pag.: 13  
Size: 402 cm2 AVE: € 11658.00  
Tiratura:  
Diffusione:  
Lettori:



▲ **L'autrice/2**

Tea Ranno.  
Sopra, dipinto  
di Frida Kahlo

**Avevo  
un fuoco...**



"Avevo un  
fuoco dentro.  
Storia di un  
dolore che non  
si può dire"  
di Tea Ranno  
(Mondadori)  
276 pagine  
19 euro